

Panorama settoriale



SOMMARIO

/ 02 Barometro settoriale

di Khalid AIT YAHIA,
Jennifer FOREST e
Emmanuelle HIRSCH

/ 05 Posizionamento e
innovazione di fascia
superiore: Qual è la
chiave del successo
per il successo
dell'industria tessile
francese ed europea?

di Khalid AIT YAHIA,
Bruno FERNANDES e
Emmanuelle HIRSCH

Chiudiamo l'anno della nostra serie di pubblicazioni con il nostro terzo Panorama settoriale.

All'interno è presente il nostro consueto barometro, che valuta i rischi a cui sono esposte le imprese di quattordici settori industriali chiave in Asia emergente, Nord America e Europa Occidentale. Oltre a queste valutazioni, forniamo per ciascuna di queste grandi regioni una panoramica generale sull'evoluzione della distribuzione, dell'elettronica, dei metalli, dell'auto, della farmaceutica e dei servizi.

Quali sono gli sviluppi più significativi per l'ultimo trimestre 2013? In Nord America abbiamo riclassificato l'auto e la distribuzione, i cui rischi risultano moderato grazie ai consistenti consumi delle famiglie. In Asia emergente, i rischi connessi ai servizi sono anch'essi contenuti, con fatturato e redditività in forte crescita in questo settore. Per contro, manteniamo le nostre valutazioni su tutti i settori in Europa Occidentale, perché, sebbene il trend generale sia in corso di stabilizzazione, questa regione rimane in difficoltà e soggetta a grande incertezza.

È compreso anche un focus analitico sul tessile europeo. Questa industria tradizionale ha risentito molto presto della globalizzazione, e in particolare, dalla concorrenza dei paesi in via di sviluppo. Come ha reagito? Sviluppando una strategia efficace di innovazione (nel tessile tecnico) e approfittando della sua reputazione in termini di know-how e qualità. Una strategia che ha senza dubbio portato dei frutti, ma si può parlare di stabilizzazione sostenibile? Quali sono le maggiori incognite nei prossimi anni? Quali sono i rischi che le imprese dovranno affrontare?

RESERVATION

Il presente documento riflette l'opinione della direzione alla ricerca economica di Coface, alla data della sua redazione e in funzione delle informazioni disponibili; potrà essere modificato in qualsiasi momento. Le informazioni, le analisi e le opinioni sono state scelte sulla base di molteplici fonti ritenute serie e affidabili; tuttavia Coface non garantisce in alcun caso l'esattezza, l'eshaustività o la realtà dei dati contenuti nel presente documento. Le informazioni, le analisi e le opinioni vengono comunicati a titolo di informazione e rappresentano un completamento delle notizie di cui il lettore dispone. Coface non ha alcun obbligo di risultato ma un obbligo di mezzi e non si assumerà responsabilità alcuna per le eventuali perdite subite dal lettore derivanti dall'utilizzo delle informazioni, analisi e opinioni contenute nel presente documento. Tale documento, come le analisi e le opinioni che vi sono espresse appartengono esclusivamente a Coface; il lettore è autorizzato a consultarle o a riprodurle a fini di uso interno unicamente con riserva di menzione di Coface e senza alterare o modificarne i dati. Qualsiasi tipo di utilizzo, estrazione, riproduzione a fini di uso pubblico o commerciale è vietato senza l'accordo prestabilito di Coface. Il lettore è invitato a far riferimento alle menzioni legali presenti sul sito di Coface.

BAROMETRO SETTORIALE

di Khalid AIT YAHIA, Jennifer FOREST e Emmanuelle HIRSCH, Direzione ricerche economiche, Coface

In Nord America i consumi delle famiglie sostengono i settori della distribuzione e dell'auto, i cui i livelli di rischio sono in miglioramento. L' Asia emergente, dove il settore dei servizi ha un profilo di rischio più basso, tiene il passo. La situazione di questi settori in Europa Occidentale, sebbene difficile, si sta stabilizzando.

Indice di rischio credito*			
Settori	Asia emergente	Nord America	Europa Occidentale**
Agroalimentare	●	●	●
Distribuzione	●	●	●
Tessile - Abbigliamento	●	●	●
Trasporti	●	●	●
Elettronica, IT ***	●	●	●

Fonti: Datastream, Coface

* A fine ottobre 2013

**Indice di rischio credito, grafico a pag. 4

***Elettronica, informatica e telecomunicazioni



DISTRIBUZIONE

Questo settore continua a migliorare in termini di rischio credito, ma non senza contrasti a livello regionale. Ciò che le regioni hanno in comune è che le famiglie monitorano attentamente le proprie spese.

• Europa Occidentale

Il rischio credito si sta stabilizzando. È legato ai consumi delle famiglie nell'Unione Europea, che crescono molto lentamente: sebbene le famiglie continuino a consumare prodotti diversi dall'alimentare, stanno riducendo i loro acquisti, in particolare nel Sud Europa. Tuttavia, in Germania, il settore sta assistendo all'aumento delle vendite grazie ai consumi stimolati dalla riduzione della disoccupazione e dal crescente aumento dei salari.

• Asia emergente

Spinto dalla crescita sostenuta dei consumi, il rischio del settore distributivo rimane moderato. In Cina, il fatturato totale nel settore è aumentato del 14% e le vendite al dettaglio del 13% a ottobre 2013 (in confronto a ottobre 2012), dovuto in particolare alle vendite di arredamento e gioielleria. Tali vendite sono sostenute dal costante aumento dei salari e dall'inflazione moderata.

Anche se i consumatori in Cina continueranno a risparmiare, il settore gode di condizioni di credito favorevoli, agevolando l'indebitamento delle famiglie nel resto dell'Asia.

• Nord America

Il rischio credito sta migliorando, ora è moderato grazie all'aumento - sia in Canada che negli USA - delle vendite dei distributori tradizionali e online pari al 3,9% su base annua. Il fatturato, da parte sua, registrava +5% a fine ottobre nello stesso periodo. Anche la spesa delle famiglie americane è aumentata con un tasso pari al 2% grazie all'1% di crescita del reddito disponibile delle famiglie nel 2013.

ELETTRONICA

Il settore registra risultati contrastanti secondo i suoi diversi sotto settori. Gli elettrodomestici di fascia media risentono delle pressioni dovute alla recessione, come evidenziano le difficoltà di Fagor-Brandt e Indesit. Solamente i marchi top di gamma stanno registrando un andamento positivo. Haier ne è un esempio significativo: l'obiettivo fin dall'inizio era entrare in Europa e Stati Uniti con prodotti dotati dei più alti standard qualitativi. Circa i prodotti dell'elettronica, l'ondata dei tablet mette in discussione alcune strategie dei principali gruppi. I vincitori sono l'Asia e gli Stati Uniti.

• Europa Occidentale

Allo scopo di frenare il declino della produzione europea di chip, l'Europa ha introdotto una strategia che mira a porre le basi da qui al 2020 per favorire gli investimenti (circa 100 miliardi di euro), raddoppiare la produzione dei micro-chip e creare nuovi posti di lavoro. Il settore dell'elettronica rimane in espansione per i sistemi microelettromeccanici (MEMS). Per questo mercato, dominato da STMicroelectronics e Bosch, è prevista una crescita del 12-13% annua tra il 2012 e il 2018 (Yole Developpment).

• Nord America

Il fatturato delle imprese del settore è cresciuto del 3% su base annua. Il successo di tablet e smartphone avvantaggia imprese come Apple, che ne approfitta per riportare la produzione negli Stati Uniti. Tuttavia, la miniaturizzazione dei componenti e le crescenti dimensioni delle piastre stanno facendo aumentare gli investimenti negli impianti produttivi. Ciò richiede una base finanziaria solida, disponibile solo per grandi gruppi. Intel è uno di questi, ma la sua supremazia è minacciata da Samsung e Qualcomm, che hanno già investito nei chip per smartphone.

• Asia emergente

Il settore è in pieno boom a livello di R&S (con gli schermi flessibili), memorie MRAM e vendite di smartphone. Tuttavia ciò avvantaggia marchi come Samsung; altri, come HTC hanno difficoltà. Si prevede la formazione di gruppi per raggiungere la dimensione critica necessaria per competere con i giganti del settore. Inoltre, il calo delle vendite al pubblico di PC in favore dei tablet ha causato la perdita di quote di mercato per Lenovo e ASUS, portandole a sviluppare nuovi prodotti.

Indice di rischio credito*			
Settori	Asia emergente	Nord America	Europa Occidentale**
Meccanica	●	●	●
Metalli	●	●	●
Auto	●	●	●
Edilizia	●	●	●
Energia	●	●	●

Fonti: Datastream, Coface

* A fine ottobre 2013

**Indice di rischio credito, grafico a pag. 4

● Rischio moderato

● Rischio medio

● Rischio elevato

● Rischio molto elevato

METALLI

Nei primi dieci mesi del 2013, la produzione globale di acciaio ha registrato un aumento del 3,2% (+3,9% nello stesso periodo l'anno prima), a 1,321 miliardi di tonnellate (fonte, Associazione mondiale dei produttori siderurgici). La produzione continua ad aumentare sia in Asia che negli Stati Uniti. L'Europa da parte sua sta assistendo ad un lento recupero. I maggiori player come Arcelormittal stanno rafforzando i loro investimenti. Ciononostante, i risultati delle imprese risentono della debole crescita dei principali mercati metallurgici.

• Europa Occidentale

Tra ottobre 2013 e ottobre 2012 la produzione di acciaio europeo era più del 4%. Tale aumento maschera divergenze significative tra i paesi. In Italia, la produzione è in calo a causa della chiusura di Ilva, mentre è in aumento in Spagna dove è tornata ai livelli 2011. In Francia, Arcelormittal sta concentrando le sue energie nei siti più redditizi (Dunquerke) al fine di migliorare la competitività.

Se l'aeronautica è un business particolarmente dinamico con ordini al completo per i prossimi cinque anni, l'edilizia e l'auto rimangono indietro e si indeboliscono. Ciò ha causato un calo del fatturato delle imprese pari al 5% nel settore metallurgico, e una diminuzione dei flussi di cassa del 17%.

L'alluminio europeo risente particolarmente dei costi elevati dell'energia. Infatti, la scelta di produrre a energia verde contribuisce alla salvaguardia ambientale ma mette a rischio la competitività delle imprese nel settore.

• Nord America

L'acquisto da parte di Arcelormittal e Nippon Steel dello stabilimento ThyssenKrupp US rafforzerà la posizione dei due produttori di acciaio come fornitori dell'industria automobilistica. Le previsioni di crescita sono alquanto positive per la metallurgia. Gli sforzi compiuti in R&S per realizzare serbatoi in acciaio rispondenti ai nuovi standard ambientali favoriscono una produzione altamente redditizia. Tuttavia, la concorrenza dei prodotti a basso valore aggiunto rimane un rischio importante per questi player.

• Asia emergente

Per tutti i tipi di metalli, il rischio è alto a causa della sovraccapacità. In particolare, i settori del ferro e dell'acciaio non sono riusciti a consolidarsi e stanno assistendo al collasso dei propri margini. La Cina produce il 20% in più del suo fabbisogno attuale. Il governo sta prendendo in considerazione una serie di misure per tagliare la produzione e allo stesso tempo salire di gamma.

AUTO

Sembra ci sia una ripresa per i tre mercati che seguiamo. Il Nord America si è ristabilito e offre buone prospettive. L'Asia emergente rimane abbastanza solida. L'Europa Occidentale si distingue per la tenuta del settore in Gran Bretagna.

• Europa Occidentale

Il settore continua a registrare un rischio molto elevato. In particolare colpisce i player a entrambi gli estremi della filiera: i piccoli produttori così come i distributori e i riparatori. Tuttavia, questo scenario negativo è controbilanciato dall'apparente salute dei grandi produttori che sono riusciti a stabilirsi nelle aree ad elevato potenziale di crescita. Infine, sottolineiamo la forza dell'industria automobilistica britannica, che unisce specializzazione elevata nel segmento, forte presenza nell'export e innovazione tecnologica.

• Nord America

Le vendite di auto nuove sono tornate ai livelli pre-crisi. Il settore torna così a registrare un rischio moderato. I flussi di cassa aumentano del 19% anno su anno. È un settore che sta attirando sempre più costruttori e produttori di componenti europei.

• Asia emergente

L'auto continua a registrare un rischio moderato. Tuttavia, l'attuazione di misure per il controllo del numero di veicoli nelle maggiori città sulla costa orientale della Cina, giustificata dalla congestione delle infrastrutture pubbliche e dall'inquinamento ambientale, attenua il nostro ottimismo. Inoltre, la competizione tra auto nuove e usate è forte visto l'aumento del parco auto cinese.

Le prospettive sono positive dal momento che i consumatori cinesi trarranno vantaggio dal miglioramento dello standard di vita. Si prevede che entro il 2020 la classe media cinese raddoppi per raggiungere i 500 milioni.

Indice di rischio credito*			
Settori	Asia emergente	Nord America	Europa Occidentale**
Chimica	●	●	●
Farmaceutica	●	●	●
Carta-legno	●	●	●
Servizi	●	●	●

Fonti: Datastream, Coface

* A fine ottobre 2013

**Indice di rischio credito, grafico in basso

● Rischio moderato ● Rischio medio ● Rischio elevato ● Rischio molto moderato

SERVIZI

Questo settore, legato alla spesa delle famiglie e delle imprese, sta ottenendo buoni risultati in Asia emergente, e si sta rivelando solido in Nord America. La situazione è eterogenea in Europa Occidentale, dove la Germania offre migliori prospettive rispetto agli altri paesi.

• Europa Occidentale

In Europa, i servizi risentono della contrazione delle spese nel settore, da parte dei privati, delle imprese e anche degli enti locali. La redditività ha subito un calo del 2% su base annua. Tuttavia, in Germania, i servizi alle imprese rimangono dinamici.

• Asia emergente

Il rischio credito è ora moderato. In questa regione il fatturato è in miglioramento (+3%) e la redditività è aumentata (5%) nell'arco di un anno. I servizi alle imprese sono ad alto valore aggiunto, in particolare quelli legati all'informatica e all'ingegneria. In Cina, il settore è forte con un indice PMI, che, a fine novembre, era stabile a 60, un leggero aumento di 0,7 punti rispetto a novembre 2012. In India, i servizi - che hanno una certa importanza - mostrano performance soddisfacenti.

• Nord America

Con fatturato e flussi di cassa rispettivamente maggiori del 9% e 6% su base annua, i servizi rimangono dinamici in questa regione. Il settore registra un rischio di credito medio; l'imprenditoria, in particolare negli Stati Uniti, Canada, il turismo si è indebolito a causa dell'alto livello del dollaro canadese contro il dollaro USA.

FARMACEUTICA

Si registrano pochi cambiamenti rispetto alle nostre valutazioni precedenti. Il settore farmaceutico è soggetto a cambiamenti radicali e i suoi mercati tradizionali stanno rallentando.

• Europa Occidentale

La pressione sui prezzi dei medicinali esercitata sulle imprese farmaceutiche riduce i loro margini. La redditività ha subito un calo del 6% su base annua.

Le imprese di maggiori dimensioni stanno riducendo la loro presenza in numerosi segmenti e stanno cedendo attività allo scopo di finanziare il loro sviluppo internazionale e le loro risorse biotecnologiche.

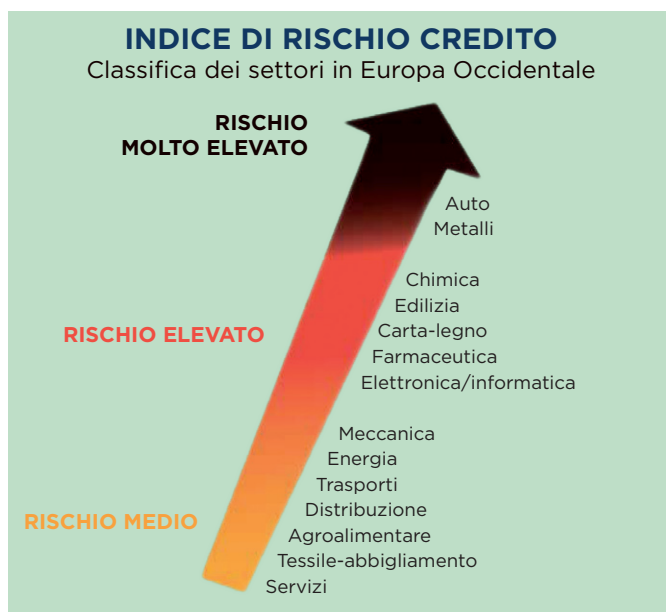
Ciò ha causato un calo dei flussi di cassa pari al 3% su base annua. Il rischio rimane dunque alto.

• Asia emergente

Il fatturato del settore continua a crescere in maniera costante (+12% su base annua) e la sua redditività media, sebbene leggermente in calo, rimane forte registrando più del 14%. Pertanto il rischio rimane moderato.

• Nord America

L'evoluzione del fatturato e della redditività sono stabili: quest'ultima è aumentata solo dell'1% su base annua. Nonostante i problemi tecnici, negli Stati Uniti la piattaforma elettronica di assistenza sanitaria obbligatoria sarà presto introdotta nel 2014. Tuttavia è ancora troppo presto per ipotizzare i suoi effetti sui risultati delle imprese nel settore.



METODOLOGIA DELL'INDICE DI RISCHIO CREDITO:

Le valutazioni di Coface sono basate su dati finanziari pubblicati da più di 6.000 imprese quotate nelle tre grandi regioni geografiche: Asia Emergente, Nord America e Europa Occidentale. Il nostro indicatore statistico di rischio credito sintetizza i cambiamenti di quattro indicatori finanziari (fatturato, redditività, tasso di indebitamento netto, liquidità) insieme ai sinistri registrati attraverso la nostra rete.

RIPOSIZIONAMENTO IN FASCIA ALTA E INNOVAZIONE: qual è la chiave del successo per l'industria tessile francese ed europea?

di Khalid AIT YAHIA, Bruno FERNANDES e Emmanuelle HIRSCH, Direzione Ricerche Economiche, Coface

Nell'ambito della globalizzazione, l'industria tessile ha affrontato da subito cambiamenti strutturali di grande impatto: il processo di globalizzazione ha portato all'internazionalizzazione dei processi produttivi - molto avanzati in questo settore - e alla concorrenza dei Paesi in via di sviluppo, che ha colpito le imprese europee e francesi. Inoltre, le crisi successive hanno determinato una minore domanda di prodotti tessili. In risposta agli shock della domanda, le imprese del settore hanno rivisto la loro strategia di offerta per enfatizzare la capacità di differenziazione dei loro prodotti. L'innovazione era stata il fulcro di questo nuovo orientamento come dimostravano gli investimenti nel tessile tecnico, che ha aperto nuovi mercati e dato una scossa all'immagine tradizionale dell'industria. L'industria tessile cresce molto sia in termini di volumi che di occupazione indirizzandosi decisamente al segmento high-tech e diventando il principale fornitore per le industrie medica e automobilistica.

Successivamente, i produttori francesi hanno sfruttato la propria reputazione in materia di know-how e qualità, puntando ai mercati esclusivi di nicchia, sull'esempio degli italiani. Infine, si stanno aprendo nuovi orizzonti nei Paesi emergenti i cui consumatori hanno visto aumentare il proprio potere di acquisto sviluppando interesse per la qualità, aspetto che i prodotti francesi ed europei conservano.

In questo contesto, il tema centrale dello studio è il seguente: di fronte alla minaccia dei prodotti a basso costo, alcuni produttori europei del settore sono riusciti a trarre vantaggio dal proprio know-how, conoscenza e reputazione per riconquistare i mercati colpiti dalla crisi economica e dai cambiamenti sociali. Ma questo impegno ad innovare consentirà al settore di tornare ad una stabilità duratura?

La scelta di analizzare questa specifica tematica dell'industria tessile ha come obiettivo di metterne in evidenza gli aspetti chiave. Il segmento dell'abbigliamento si affronterà solo marginalmente.

UN DECLINO "STORICO"

A - IL DECLINO GRADUALE DELLA PRODUZIONE TESSILE FRANCESE A VANTAGGIO DEI PAESI EMERGENTI

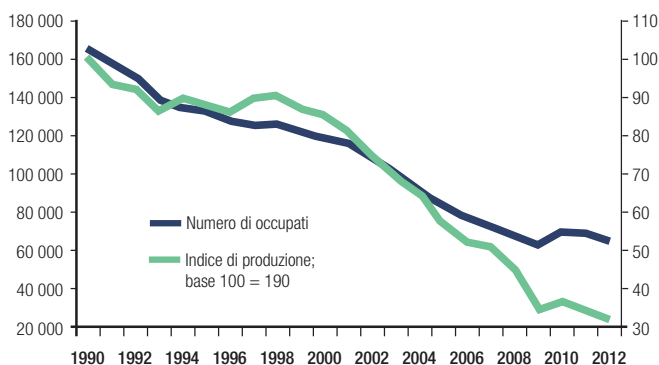
Negli ultimi due decenni, l'industria tessile francese si è gradualmente indebolita. Caratterizzata da una forte intensità di manodopera, è stata a lungo protetta dalla concorrenza internazionale a cui ora è fortemente esposta.

Nel 1973, con l'Accordo Multifibre, sono state introdotte le quote di importazione per il tessile provenienti dai paesi a basso costo del lavoro. Dal 1995 queste barriere al commercio sono state gradualmente abolite su intervento dell'OMC, fino al raggiungimento del libero scambio nel settore il 1 gennaio 2005. Contemporaneamente, i produttori di abbigliamento e tessile per la casa, e i principali sbocchi commerciali del settore, hanno spostato la loro produzione nei Paesi

emergenti, in particolare nei paesi asiatici a basso costo, come la Cina.

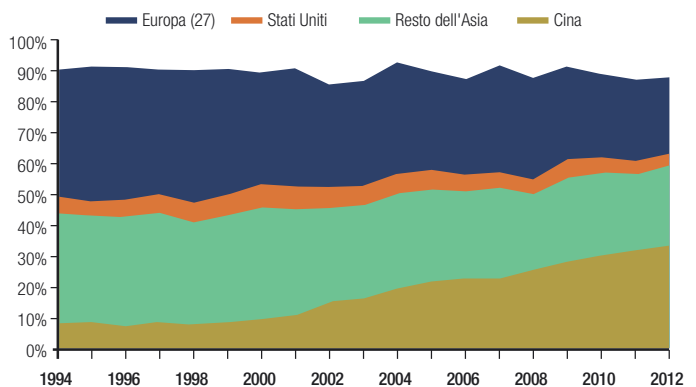
Di conseguenza la produzione dell'industria tessile francese ha subito una contrazione del 70% circa tra il 1990 e il 2012, e il numero di dipendenti è diminuito da 165.000 circa a poco più di 65.000 nello stesso periodo (grafico 1). Mentre le importazioni tessili sono rimaste relativamente stabili, la penetrazione della produzione estera è aumentata improvvisamente. Tale evoluzione riflette la riorganizzazione della produzione globale e il calo delle esportazioni tessili europee a beneficio dell'espansione cinese. La quota cinese in questo settore, al di sotto del 10% fino all'inizio dell'ultimo decennio, oggi rappresenta più di un terzo delle esportazioni globali (grafico 2). La crescita improvvisa è dovuta nello specifico alla caduta delle barriere al commercio nel settore e all'entrata della Cina nell'OMC nel dicembre 2001, che le ha consentito di beneficiare della clausola della nazione più favorita con l'efficienza delle stesse tariffe doganali degli altri membri dell'organizzazione.

GRAFICO 1:
Evoluzione della produzione e dell'occupazione in Francia nel settore tessile



Fonte: INSEE

GRAFICO 2:
Distribuzione delle esportazioni estere nel mondo

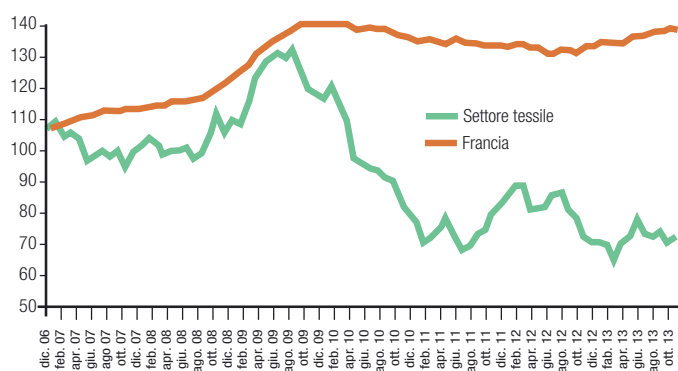


Fonte: OMC

(1) Penetrazione: il tasso di penetrazione calcolato per un'economia, un settore o un sotto settore indica la quota di mercato domestico coperta dalle importazioni.
Tasso di penetrazione = importazioni/mercato domestico X 100

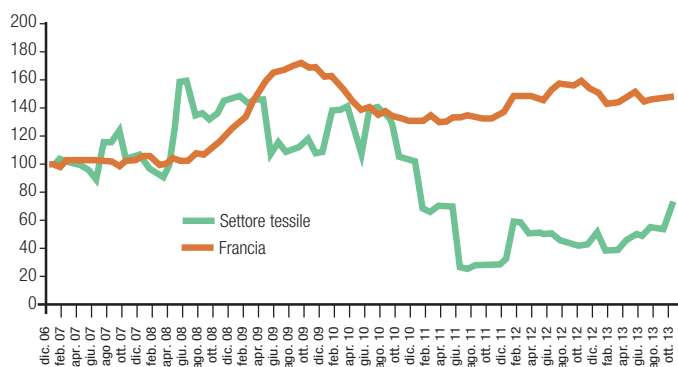
In Francia, l'attività del settore sembra si stia stabilizzando. Da fine 2009, il numero di insolvenze di impresa nell'industria tessile è improvvisamente diminuito - risultato ancora più sorprendente poiché contrasta con i fallimenti nell'economia in generale, il cui numero è rimasto all'incirca allo stesso livello nel medesimo periodo (grafico 3). Mentre la curva del settore tessile seguiva il trend dell'economia fino al picco del 2009, da quel momento le due curve evidenziano andamenti diversi. Da quel momento il numero di insolvenze nel settore tessile si è pressoché dimezzato, mentre per l'insieme delle imprese francesi è rimasto prossimo a questo picco storico. Il forte calo dei costi di fallimento conferma il rinnovato dinamismo dell'industria tessile (grafico 4). Questi risultati positivi possono essere imputati alla graduale stabilità del settore, i cui attori sono oggi più competitivi. Così, avendo subito fin dagli anni novanta gli effetti di una lunga crisi, l'industria tessile si trova ora in una situazione migliore rispetto agli altri settori dell'economia francese.

GRAFICO 3 :
Evoluzione del numero di fallimenti nel settore tessile (escluso l'abbigliamento) e in Francia (indice 100 = dicembre 2006)



Fonti: Coface, Scores & Décisions

GRAFICO 4 :
Evoluzione dei costi di fallimento su base annua nel settore tessile (escluso abbigliamento) e in Francia (indice 100 = dicembre 2006)



Fonti: Coface, Scores & Décisions

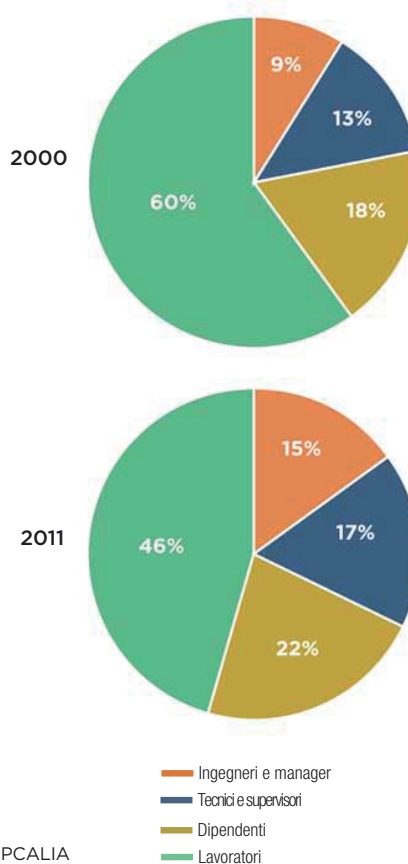
B-L'INDUSTRIA TESSILE FRANCESE CONSERVA UN POSTO IMPORTANTE IN EUROPA

Nel 2011, si registravano 4.540 imprese nell'industria tessile francese ma solo 570 di esse (il 12,5% del tessuto economico) contava più di venti addetti. Nel 2012, gli addetti del settore ammontavano a 65.279, relativamente concentrati in due poli

regionali: Nord-Pas de Calais (15% di occupati) e la regione Rodano-Alpi (22% di occupati). La struttura di questi occupati è nettamente cambiata negli ultimi dieci anni in seguito alla spinta al rinnovamento delle competenze richieste. Così, il numero degli ingegneri è considerevolmente aumentato, a discapito degli operai (grafico 5). Tale evoluzione rispecchia una maggior complessità dei processi di produzione a causa dell'importanza crescente del tessile tecnico che necessita sempre più di forza lavoro qualificata.

Nel 2012, il fatturato del settore era di 12,5 miliardi di euro, leggermente al di sotto rispetto all'anno precedente (-2%). Per quanto riguarda la bilancia commerciale, nel 2012 l'industria ha registrato un chiaro deficit di 7,7 miliardi di euro nelle esportazioni e 14,1 miliardi di euro nelle importazioni. Più del 60% delle esportazioni tessili appartiene ad altri paesi dell'Unione Europea.

GRAFICO 5 :
Evoluzione della struttura dell'occupazione nel settore tessile



Fonte: OPCALIA

A confronto, l'industria tessile italiana, il principale competitor nel mercato tessile di lusso, al momento conta 150.000 dipendenti e un numero di imprese quattro volte superiore di quella francese. Nel 2012, il suo fatturato ha raggiunto i 21,9 miliardi di euro, un livello relativamente basso di attività per unità se paragonato alla Francia (tabella 1, pag. 7). In quest'area, l'Italia risente di un calo simile a quello francese, a tal punto che nei primi anni '90 si registravano circa 35.000 produttori. Nel 2011, in Spagna, il settore tessile impiegava 40.000 persone in più di 6.500 imprese, che oltretutto avevano subito gli effetti di una lunga crisi nel decennio precedente, causando una forte riduzione in numero e dimensioni.

(2) Il costo del fallimento è l'ammontare dei debiti commerciali al momento del fallimento.

Nel 2000 l'industria tessile spagnola contava 10.764 operatori e 110.096 posti di lavoro. Nonostante l'ampio numero di imprese, il fatturato era ben al di sotto di quello francese. In Germania, nel settembre 2013, circa 53.000 impiegati lavorava nel settore, con un fatturato annuo di oltre 11 miliardi di euro,

un livello di attività paragonabile a quello degli operatori francesi. In Germania, la forza del settore è dovuta innanzitutto al dinamismo del segmento tessile tecnico, in cui il paese è leader mondiale (45% del mercato).

TABELLA 1:
Le vendite, le imprese e posti di lavoro nel settore tessile in Europa

	Fatturato (miliardi di euro)	Imprese	Fatturato medio (milioni di euro)	Numero di occupati	Numero medio di addetti
Francia	12,5	4.540	2,753	65.279	14,38
Italia	21,9	17.660	1,240	150.000	8,49
Germania	11,7	387*	nd	52.948	nd
Spagna	5,8	6.437	0,901	39.644	6,16

* Imprese con almeno un addetto con bilancio depositato

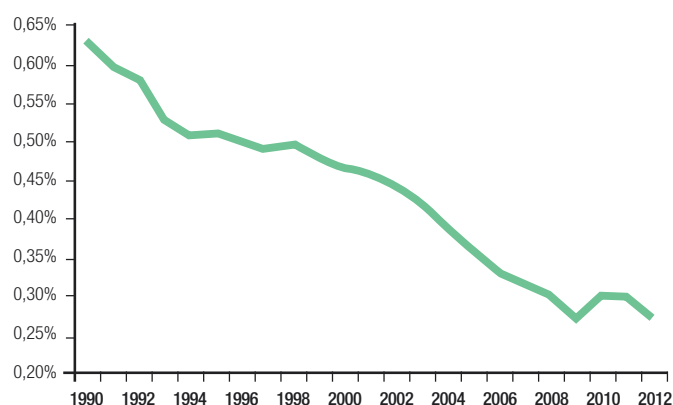
Fonte: Uffici nazionali di statistica

C- UN SETTORE IN FASE DI R VERSO IL TESSILE TECNICO

La crisi ha rivelato, ma non generato, un certo sfasamento tra il settore tessile francese e il nuovo ordine del mondo che si è gradualmente stabilito. Dal 1990, il peso del settore nell'occupazione ha subito un calo, questo molto prima dell'arrivo della concorrenza cinese (grafico 6). Dalla metà degli anni '90 anche le esportazioni tessili hanno subito una graduale diminuzione delle proprie quote, così il settore è in lento declino ormai da vari decenni. Uno dei suoi principali punti di debolezza che appare meno strutturato in Francia rispetto all'India o alla Cina, dove invece opera in tutta la filiera (dalla lavorazione delle fibre alla produzione di tessuti e abbigliamento). L'altra causa di tale sfasamento era il posizionamento dell'industria in segmenti ad alta intensità di lavoro, dove il paese risente di un evidente deficit di competitività di costi.

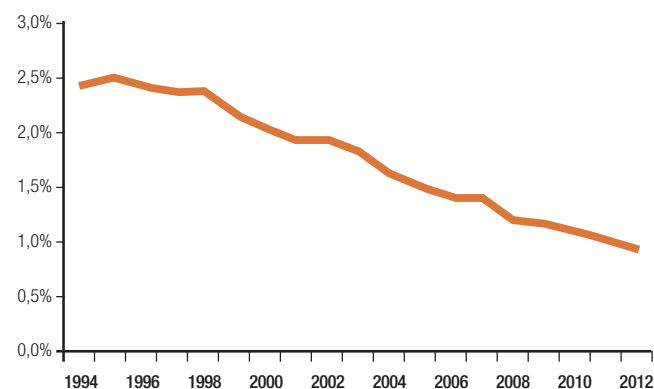
Oltre al declino del tessuto economico, l'industria tessile francese ha recentemente subito una profonda ristrutturazione. Consapevoli di dover puntare ai segmenti in cui l'incidenza del costo del lavoro sul prezzo è minore, ossia dove è presente maggior capacità di differenziazione, molti operatori si sono mossi con successo verso le industrie del lusso e soprattutto quelle del tessile tecnico. Per esempio, i produttori di seta di Lione come Marc Rosier, Tassinari e Chatel, sono cresciuti lavorando per i grandi brand del lusso francese come Hermes, Vuitton e Chanel. Tuttavia, altri grandi player del settore si sono specializzati nel tessile tecnico come Hexcel, Porcher Industries o Johnson Controls (che ha comprato nel 2010 il marchio francese Michel Thierry, ex leader mondiale nel tessile dell'industria automobilistica). Questo segmento sembra offrire grandi prospettive a medio termine grazie alle sue differenti applicazioni: sport, auto, aeronautica, edilizia e sanità. Inoltre, necessitando di molti investimenti in R&S, il segmento consente alla Francia e, più in generale alle imprese europee, di conservare un certo vantaggio sui loro competitor nei Paesi emergenti, diversamente dagli altri segmenti ad alta intensità di manodopera. Spinto dall'aumento globale della domanda per tutela ambientale, efficienza energetica e servizi sanitari, il segmento è ora al centro delle strategie francesi ed europee di rinnovo degli operatori.

GRAFICO 6:
Importanza del settore tessile nel mercato del lavoro in Francia



Fonte: INSEE (Istituto Nazionale di Statistica Francese)

GRAFICO 7:
Evoluzione dell'importanza del settore tessile nelle esportazioni francesi



Fonte: OMC

Tre domande per Emmanuelle Butaud-Stubbs

Direttore Generale, Unione degli industriali tessili

• Dopo aver attraversato anni critici, pensa che l'industria tessile europea abbia preso le misure necessarie per adattarsi alle nuove sfide?

In Europa, stiamo vivendo un periodo di cambiamento ciclico. L'eliminazione delle quote di tessile e abbigliamento nel 2005 fu accompagnata da una forte impennata delle importazioni cinesi dovuta al dumping di prezzo (40-70% al di sotto dei prezzi medi di un terzo dei fornitori del paese). Ciò causò la perdita di milioni di posti di lavoro, essenzialmente nell'industria tessile in Europa Centrale e del Sud. In Francia, il 2008 è stato un anno di svolta grazie a una fase di riposizionamento dovuta in parte all'incremento di attività in tre centri della concorrenza tessile (Techtera, Uptex e Pôles Fibres). In seguito c'è stata l'entrata di nuovi attori dal profilo ingegneristico che hanno portato nuovo fermento nei poli competitivi e la consapevolezza di quanto sia realmente importante la competitività. Il livello dei prodotti si sta muovendo verso la fascia alta di mercato. Le imprese del settore si stanno riposizionando in segmenti specializzati ad alto valore aggiunto. E infine, sono in corso partnership di R&S con altri settori come quello biomedico, dei trasporti e l'edilizia.

Secondo le ultime stime di Euratex, nel 2011 l'industria del tessile e dell'abbigliamento europea aveva un fatturato di 171,2 miliardi di euro con 187.000 imprese e 1,8 milioni di dipendenti. A livello europeo potrebbero essere prese delle decisioni al fine di incoraggiare lo sviluppo del settore. In aprile, il Comitato Economico e Sociale Europeo ha preso una posizione in merito al contributo alla strategia 2020 del tessile tecnico.

• Quali sono le caratteristiche delle imprese nel tessile tecnico?

Le imprese del settore tessile tecnico, a parte la moda, possono essere divisi in tre categorie:

- I "pure player" storici, come Hexcel, Porcher Industries e Freudenberg per esempio, presenti nel settore da lungo tempo. Questi solitamente sono gruppi ben posizionati a livello internazionale.

- Vi sono poi imprese tradizionali che producono attrezzatura per protezione personale o per la casa, e che si stanno gradualmente rivolgendo ad aree tecniche a maggior valore aggiunto ma comunque legate al proprio core business.
- Le start up, nuovi arrivati estranei al mondo del tessile, che mirano alle opportunità di sviluppo nei segmenti altamente specializzati come per esempio il cosmetotessile o lo smart-textile.

Queste imprese, il cui mercato è globale, seguono i loro clienti, tra l'altro dei settori dell'aeronautica e l'auto. In Europa, sono quattro i paesi che dominano questo mercato: Germania, Belgio, Olanda e Francia.

• In questo mercato competitivo, a quali vincoli sono legate le imprese francesi?

Nonostante la Germania domini il mercato del tessile tecnico in Unione Europea, le imprese francesi sono comunque player importanti. Con un punto di forza nella moda e nel lusso e una forte cultura ingegneristica, offrono un modello equilibrato. Rafforzare i propri legami con i produttori (per esempio Schlumberger) e parlare con i fornitori di fibre è ciò di cui hanno bisogno. Questi ultimi spesso vengono da paesi terzi e ciò fa emergere la questione dell'accesso alle materie prime. Un'altra questione riguarda l'accesso ai finanziamenti.

La dimensione media delle imprese del settore, circa quaranta dipendenti, spesso a conduzione familiare, fa sì che a volte esse abbiano difficoltà nell'accesso al credito o che loro stesse siano riluttanti ad usufruirne. Inoltre, la disintermediazione è inusuale in Francia.

Altro fattore da considerare è la piramide dell'età e la necessità di personale più qualificato. Con una media di età di circa 48-49 anni, nasce infatti l'urgenza di anticipare le esigenze di reclutamento. Inoltre, con un mercato in movimento verso la fascia alta del mercato e prodotti più tecnici, si necessita dell'assunzione di personale specializzato. Questo è ciò a cui stiamo assistendo all'interno delle scuole di ingegneria tessile, in cui è stata introdotta una formazione in linea con i bisogni delle imprese.

LA VIA VERSO IL RINNOVO: IL CAMMINO DEL TESSILE TECNICO

Le pressioni causate dalla competizione sul prezzo, esercitate sui paesi industriali europei da parte dei Paesi emergenti, ha portato le imprese del settore tessile a reinventarsi. Questa lotta alla sopravvivenza ha stimolato positivamente molte imprese, in aggiunta a quelle già posizionate nel mercato, a investire in campo tessile tecnico. Per gli altri, il settore del lusso fornisce una alternativa, soprattutto in Francia e Italia. I tessuti tecnici sono definiti dalle loro proprietà (versatilità,

resistenza...) e dalla loro conformità a precise caratteristiche al fine di assicurare la loro capacità di affrontare le sfide tecniche, principalmente focalizzate sulle applicazioni industriali. È principalmente l'utilizzo finale del prodotto che definisce la natura tecnica del tessile e non le sue caratteristiche estetiche o ornamentali. Per esempio, le aree di applicazione vanno dall'auto e l'aeronautica alla protezione personale e la sanità.

DIAGRAMMA 1:
La catena del valore tessile



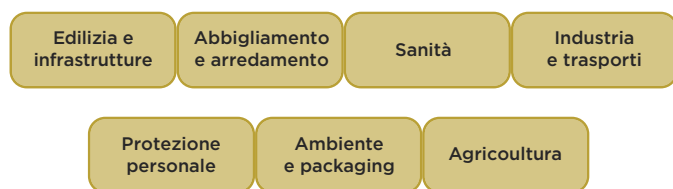
Fonte: DGCIS (Direzione Generale della Concorrenza e dell'Industria)

La catena del valore tessile, un nuovo impulso

La catena del tessile tradizionale (diagramma 1, pag.8) è divisa all'incirca in tre stadi: manifattura, preparazione e infine lavorazione (stampa, tintura, rifinitura, ecc...). In ciascuna di queste fasi, il tessile tecnico occupa un posto preciso dando maggior valore aggiunto rispetto al tessile tradizionale. In un'ottica di aumento della capacità di differenziazione dei prodotti tecnici, i produttori devono investire, concentrando i loro sforzi in R&S. La parola chiave di questa spinta è interdisciplinarietà dal momento che il tessile tecnico è il motore di numerosi settori dell'economia e ha molteplici applicazioni in campi estremamente variegati: specialità chimiche per fibre polimeriche, macchinari complessi o microtecnologie per prodotti nontessuto. Oggi il tessile tecnico sta diventando un materiale come il ferro o la plastica ed è perciò coinvolto in vari processi produttivi. Il diagramma 2 illustra le principali applicazioni del tessile tecnico.

DIAGRAMMA 2 :

Le differenti applicazioni del tessile tecnico



Fonte: DGCIS

L'industria europea del tessile tecnico rappresenta il 30% del fatturato del settore tessile nel suo insieme, 30 miliardi di euro nel 2011, mentre nel 2003 contava solo per il 26% (tabella 8). Questa quota cambia in base al Paese: è più alta nei paesi scandinavi, in Germania e Austria e più bassa nei paesi del Sud Europa. La Francia è più vicina ai suoi competitor, essendo il 40% della produzione totale tessile orientata al tessile tecnico. La spinta decisiva proveniente dal governo francese ha favorito la nascita di diversi centri di competitività attorno al tessile con particolare enfasi a innovazione, smart-textile e ricerca su fibre: UP-TEX, TECHTERA, Pôle FIBRES. Questi centri si identificano per una forte presenza regionale che riflette il legame storico con l'industria tessile. Questi centri (o cluster) seguono l'esempio svedese che combina imprese, istituti di ricerca e centri universitari (testo a pag. 10).

GRAFICO 8 :

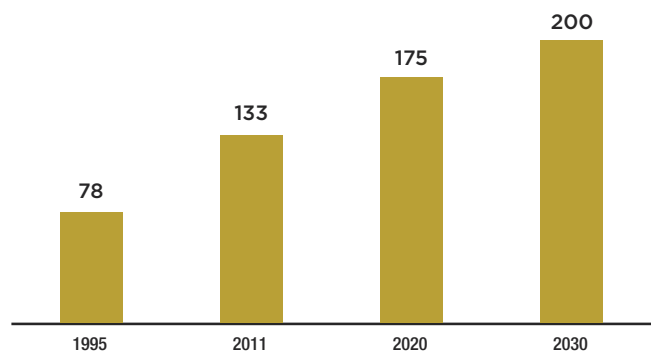
Quote di tessile tecnico sul mercato totale del tessile di alcuni paesi europei

Unione europea	30%
Finlandia	70%
Germania	50%
Austria	45%
Francia	40%
Spagna	16%

Fonte: Euratex 2011

GRAFICO 9 :

Consumo globale di tessile tecnico in mld di \$



Fonte: Journal du textile

ATTO I DEL RINNOVO:

LA CONQUISTA DEL MERCATO INTERNAZIONALE

Il boom dell'export esprime perfettamente questo rinnovo dell'industria tessile. Il tessile tecnico è alla base di quasi tutti i settori industriali e non solo. Questi settori traggono profitto dalla forte crescita delle loro esportazioni in molte regioni del mondo, particolarmente in Asia (grafico 9).

La Cina è il primo consumatore di tessile tecnico. Il suo utilizzo è fortemente incoraggiato dalle direttive del dodicesimo piano quinquennale. Per esempio, l'applicazione di queste fibre tessili e polimeriche nel mercato automobilistico costituisce un mercato importante. Attualmente è diventato il più grande mercato globale davanti agli Stati Uniti, tanto che gli analisti di techtextile prevedono un raddoppio nei consumi tra il 2010 e il 2017 (un aumento da 755 a 1400 tonnellate).

In Asia emergente, il consumo di fibre tecniche è alto anche in India, più in particolare nel settore agricolo e quello della protezione delle sementi attraverso la creazione di centri di eccellenza (COE). Tali centri fungono da catalizzatori traendo profitto dall'azione coordinata degli industriali e delle autorità pubbliche, con il coinvolgimento di centri di ricerca pubblici.

Infine, tra i Paesi sviluppati, gli Stati Uniti restano un importante consumatore di fibre tecniche e tessili nel settore automobilistico successivamente al grande salvataggio di questa industria da parte dello Stato Federale nel 2009. Inoltre, negli Stati Uniti, leader nella ricerca sulle nanotecnologie, le applicazioni delle fibre derivanti da queste tecnologie applicate alla ricerca medica si stanno aprendo a nuovi modi di impiego.

ATTO II: INNOVAZIONE, PRIMO STEP ALLA RICERCA DI MERCATI DI NICCHIA

Combattere la concorrenza dei paesi a basso costo in maniera diretta tagliando i costi non può che portare al fallimento. Ciononostante, esistono strategie alternative, già utilizzate dagli industriali tessili per assicurarsi la propria sopravvivenza. L'innovazione, per esempio, dà una spinta ai produttori che investono in R&S. Ciò è supportato dal fatto che il progresso tecnico è intrinseco nel tessile tecnico, il quale deve incontrare le esigenze dei grandi acquirenti industriali. Inoltre, particolare attenzione va data alla forte crescita di prodotti e materiali

(3) Smart textile: così chiamati in inglese, essi consentono di integrare componenti elettroniche, informatiche e digitali

(4) Tessuto nontessuto: tessuto ottenuto da legame meccanico, chimico o termico di fibre tessili disposte in tele senza tessitura o intreccio (fonte: Larousse).

Materiale composito: tessuto composto da uno o due materiali differenti, le qualità dei quali si combinano per creare un prodotto con proprietà particolari e soddisfare bisogni specifici (fonte: industria).

compositi nontessuto, frutto dell'accumulo di sforzi in ricerca tecnologica, necessari oggi per soddisfare la domanda tecnigente e allo stesso tempo essere conformi agli standard tecnici e, soprattutto, per tenere testa alla concorrenza dei Paesi, che hanno un vantaggio comparato competitivo nelle tecniche più tradizionali. In più, secondo l'INDA (Associazione internazionale delle imprese che producono tessuti nontessuto), i tessuti nontessuto raggiungeranno una crescita della produzione annuale pari al 7,8% tra il 2011 e il 2016 a livello globale e del 6% in Europa. Le linee guida di tale crescita diventeranno potenziali applicazioni nell'igiene personale e i prodotti per la pulizia, ma anche nel settore geotessile (principalmente edilizia e agricoltura).

Il tessile tecnico è pertanto principalmente destinato ai mercati di nicchia. I tessuti medici utilizzati per alcune protesi vascolari o i bendaggi innovativi che rilasciano direttamente dosi di medicinali sulla ferita, sono un altro esempio. Innovazione e ricerca di mercati di nicchia sono dunque connessi.

IL CASO SVEDESE

I paesi scandinavi hanno avuto successo garantendo la sopravvivenza della propria industria tessile puntando sull'innovazione. La Svezia, per esempio, è riuscita a produrre più tessile tecnico dei paesi a minor valore aggiunto, e combinando ricerca, sviluppo nei mercati di nicchia e multidisciplinarietà.

Agli inizi degli anni '70, la Svezia ristrutturò la sua industria tessile tagliando e investendo in aree ad alto valore aggiunto. Ciò non successe per caso, perché il paese investe da sempre in R&S più degli altri paesi europei: 3,4% del suo Pil nel 2011 (contro il 2,25% della Francia e poco più dell'1,5% in Spagna e Italia). Oltretutto, circa l'1,1% dei dipendenti del settore privato ha un posto di lavoro in R&S nel 2010, contro lo 0,8% in Francia e lo 0,4% in Spagna (tabella 2).

TABELLA 2 :
Forte domanda negli ultimi anni
Quota del personale in R&S sul totale degli effettivi

	Imprese private	Amministrazione pubblica	Istruzione superiore
Finlandia	1,14	0,26	0,67
Danimarca	1,16	0,05	0,59
Svezia	1,10	0,06	0,39
Francia	0,80	0,19	0,37
Germania	0,82	0,21	0,29
Spagna	0,40	0,20	0,36
Italia	0,42	0,13	0,29

Fonte: Eurostat

Per esempio, la Scuola Svedese del Tessile interagisce ampiamente con i produttori svedesi di fibre (in particolare il Centro di Ricerca IFP) che definiscono la lista delle aree di interesse. Si trova nell'Università di Borås e monitora costantemente i mercati tessili allo scopo di identificare i trend più forti. Inoltre, forma ingegneri e tecnici, i cui curricula sono in linea con le esigenze dei produttori favorendo così gli sviluppi tecnologici.

ADATTARSI CONTINUAMENTE...

Qualsiasi cosa accada, il settore dell'industria tessile deve continuare a innovare, in particolare nei paesi europei, dove i costi di produzione sono relativamente alti. La sua sopravvivenza e crescita dipendono dal tessile tecnico e dalle esportazioni. Ma questi obiettivi non dovrebbero far dimenticare i rischi intrinseci del settore. La crescita debole dell'Europa e gli alti livelli di importazioni potrebbero modificare l'obiettivo del tessile e dell'abbigliamento europeo. Anche altri rischi connessi alla struttura delle imprese stesse e al livello di concorrenza colpiscono il settore.

Tre domande per Sophie Aubert-Vidal

Responsabile Underwriting Department, Coface

- **Ha osservato una evoluzione, un cambiamento nella natura degli incidenti di pagamento nel settore tessile/abbigliamento?**
C'è un paese in particolare o più di uno particolarmente colpiti?

Il tessuto economico del settore tessile rimane per lo più frammentato e sottocapitalizzato. È largamente costituito da micro-imprese (meno di 10 addetti), dipendenti dalla robustezza dei mercati principali e che agiscono come variabile di adattamento: da una parte il potere d'acquisto delle famiglie per auto e abbigliamento, dall'altra la capacità di investire in costruzioni e lavori pubblici.

La vendita di abbigliamento al dettaglio è il segmento che genera il valore più basso ma con il numero maggiore di imprese. La maggior parte dei mancati pagamenti vengono riscontrati proprio in questo segmento poiché, oltre all'effetto volume, dal 2009 si è verificata una pesante e lunga contrazione della domanda a causa della crisi economica. Un altro trend fondamentale è la massificazione, che ha permesso ad alcuni gruppi (H&M, Inditex), le cui dimensioni consentono loro di coprire tutti i segmenti (abbigliamento da donna, uomo e bambino così come gli accessori), di ammortizzare meglio i costi fissi e variabili. Infine, è il modello distributivo stesso, che si sta muovendo verso l'e-commerce (Amazon, Zalando), a scapito della distribuzione tradizionale.

Peraltro, l'industria tessile stessa è relativamente resiliente e il numero dei fallimenti registrati è pressoché identico. Tipico del periodo, il più grande fallimento, in termini di costi sociali e finanziari, è stato quello del produttore di nontessuto Roland Vlaeminck, un'impresa di piccole-medie dimensioni, specializzata in tessile per arredamento esterno e fortemente colpita nelle vendite domestiche. È rilevante il fatto che l'impresa venne acquisita dal leader di mercato Fermob, che risulta molto più diversificata a livello internazionale e che unisce i mercati pubblici, vendite alle imprese e al pubblico generico. Infine, le differenze geografiche sono impressionanti. In Nord Europa, le vendite rimangono abbastanza stabili e i mancati pagamenti sotto controllo. Al contrario, nel Sud dove si evidenzia un evidente effetto moda, ritardi molto lunghi nei pagamenti e potere di acquisto in declino, osserviamo un peggioramento dei comportamenti di pagamento, in particolare in Italia, parallelamente alla crescita delle ristrutturazioni dei debiti (art. 182 bis), mentre in Spagna sembra aver raggiunto il picco.

...Tre domande per Sophie Aubert-Vidal

• Quali sono i rischi che il settore tessile sta attualmente affrontando?

A parte i costi di manodopera (1 ora di lavoro in Francia corrisponde a un mese di salario in Bangladesh) e i vincoli fiscali e normativi, più o meno comuni a tutte le imprese in Francia, le vendite in declino delle imprese francesi nel mercato domestico evidenziano la loro scarsa diversificazione in termini di regioni di esportazione e tipologia di mercato.

Per le imprese legate alla moda, i ritardi nei pagamenti sono tradizionalmente lunghi, variabili a seconda del periodo dell'anno, con vendite anticipate, tra i 6 e i 9 mesi prima. I punti vendita devono creare valore aggiunto attraverso il proprio design e marketing che li differenziano dall'e-commerce. Le anomalie climatiche portano a di mini-stagioni i cui costi di creazione, sourcing e logistica devono essere ammortizzati da una massa critica.

Per quanto riguarda le industrie tessili, adattarsi alle applicazioni elettroniche (smart-textile) o tecniche (aeronautica, geotessile, medico, professionale...) può a volte richiedere investimenti importanti, quando le imprese passano di mano tramite LBO, cosa che accade con sempre maggior frequenza a causa dell'insufficiente ricambio generazionale.

Infine, la scarsità di manodopera qualificata coinvolge le filiere sulla qualità dei tirocini in base ai loro bisogni e sulla trasmissione delle competenze richieste per la loro sopravvivenza.

• Quali prospettive sono attese per le imprese del settore tessile?

L'industria tessile francese sa imporre i propri standard e ha sempre tratto vantaggio dall'immagine positiva del "made in France". Mentre il lusso è una buona linea guida di crescita, le innovazioni tecnologiche sono una fonte duratura per creare valore aggiunto nei mercati del lavoro tradizionali regionali come Rodano-Alpi, Nord-Pas-de Calais, Champagne-Centrale e Alsazia-Lorena. Ciò spiega perché il settore si è organizzato per creare incubatrici, fondi di settore specializzati comprano pacchetti azionari per rinforzare il capitale privato delle imprese innovative, consentendo la ricerca e gli investimenti a medio termine.

La chiave del successo è la ricerca della qualità premium e l'innovazione tecnica, di per sé in grado di garantire un sufficiente margine per mantenere un ruolo di primo piano in Francia.

Che sia per abbigliamento (mercato di massa, lusso o professionale), aeronautica, geotessile o applicazioni elettroniche, il mondo del tessile sarà aperto o non sarà francese. La ricerca dei mercati deve essere ben pianificata a monte, cosa che presuppone di rivolgersi a mercati a volte molto regolamentati. In Francia, R&S e produzione a basso costo al di fuori del paese possono essere combinate, così come avviene per altre industrie, rendendo così possibile l'apertura a mercati che altrimenti non sarebbero accessibili senza l'adozione di una strategia di questo tipo.

A-UN EUROPA CON DIVERSE SFACCETTATURE

Per valutare il rischio associato alle strutture di impresa dobbiamo considerare la dimensione delle imprese, le loro quote di fatturato destinate alla R&S e alla loro specializzazione.

In questo contesto, sembra prendere forma una Europa a due facce. Da un lato, l'Europa Occidentale e Settentrionale possiedono condizioni adatte per perseguire le proprie politiche di ricerca e innovazione, inoltre il settore si trova in una fase di concentrazione. Questa fase non crea necessariamente impiego, perciò risulta più probabile che avvenga l'esternazionalizzazione verso i paesi in Europa del sud e Orientale.

Da parte sua, l'Italia occupa un posto particolare. Avendo attraversato una grave crisi nei primi anni '90 (svalutazione competitiva della lira e alla ristrutturazione di diverse imprese), la sua industria tessile, anche se soggetta a costi onerosi di energia e lavoro, ora si dirige verso un mercato a più alto valore aggiunto come quello del lusso. Così, Como resta il polo della creazione, dello stile e dell'innovazione estetica per quanto riguarda il tessile come il tessuto tecnico. Biella, polo principale per questa industria possiede una rete di imprese specializzate nel tessuto tecnico per la navigazione (yacht e navi da crociera) e l'industria automobilistica. Quanto a Prato, in Toscana, è diventato un centro produttivo, dove le imprese di abbigliamento medio-piccole (il pronto moda) sono ora di proprietà di imprenditori cinesi, che producono questa manifattura made in Italy "a condizione in China": i dipendenti sono cinesi e lavorano in condizioni difficili (ore di lavoro e stipendi). Per esempio, i costi per produrre un paio di pantaloni è 8,5€, quello di un top da donna 4€. Questo settore ha generato fatturato per circa 2 miliardi di euro nel 2011 (stime NPR).

Prato (Toscana):

La Cina in Italia: esempi di cartelli stradali delle imprese.



Fabio Muzzi /AFP / Getty Images

Dal 2011, l'industria tessile spagnola ha rilocalizzato il 15% della sua produzione dalla Cina, dove era stata spostata negli ultimi vent'anni. La riduzione dei costi differenziali di costo dei salari tra Spagna e Cina, l'apprezzamento dello yuan così come i dazi doganali spiegano questa tendenza. Inoltre, tali rientri sono stati accompagnati da incentivi governativi. Grazie a prezzi favorevoli e impegno in innovazione, la produzione tessile spagnola (eccetto l'abbigliamento) è aumentata del 2,3% nella prima metà del 2013.

Quanto alla Francia, la maggior parte delle imprese è di piccole-medie dimensioni, principale caratteristica del settore. Nel 2012, l'INSEE (Istituto Nazionale di Statistica) registrava 570 imprese con più di 20 dipendenti. Com'è possibile essere piccoli e innovativi contemporaneamente?

B-FINANZIARE L'INNOVAZIONE

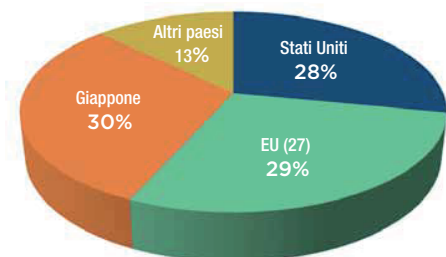
Per finanziare l'innovazione, le imprese francesi possono autofinanziarsi, accedere al credito bancario o beneficiare di aiuti pubblici francesi o europei. Ciò significa che il piano industriale deve risultare sufficientemente forte per essere attrattivo. La struttura delle imprese francesi differisce da quella dei competitor tedeschi. Questi ultimi, spesso a conduzione familiare, possono autofinanziarsi grazie alla loro consistente capitalizzazione, possono finanziarsi sul mercato delle obbligazioni (solo ipoteticamente possibile in Francia) o avere una manodopera sufficientemente qualificata per portare a termine i compiti richiesti (dato lo spostamento del prodotto verso la fascia alta) e/o fare ricerca, sia internamente che in partnership con altri produttori.

Si può prendere esempio dalla Germania, un paese in cui le aziende che creano nuove fibre tecniche cooperano con quelle che producono i macchinari per la tessitura al fine di adattare la produzione al prodotto finale. Un esempio francese conferma l'efficacia di questa strategia: la start up di Cédric Brochier ha progettato un macchinario in grado di intrecciare fibre ottiche, lavorare circa 18.230 filettature differenti in una singola struttura, con una licenza presentata nel 2004 sulla base della tecnologia Jacquard.

Infine, deve essere considerato il ruolo dell'impresa: è un leader di mercato o un subappaltatore, qual è la sua reputazione e quali sono i suoi clienti? Se si trova in una posizione dominante, i rischi finanziari e creativi sono minori rispetto al caso di dipendenza da un cliente che la renderà responsabile della redditività e di parte del processo di ricerca.

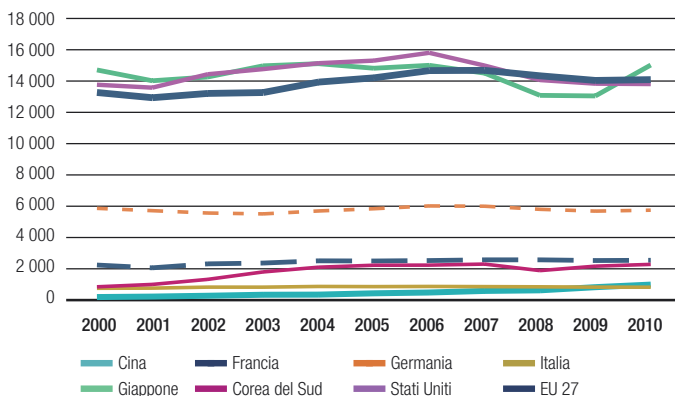
Questo impegno a innovare è misurato dal numero di brevetti depositati per abitante. L'indicatore più significativo è la famiglia di brevetti triadici.

GRAFICO 10:
Distribuzione delle famiglie di brevetti triadici nel 2010 (in %)



Fonte: OCDE

GRAFICO 11:
Famiglia di brevetti triadici depositati per Paese



Fonte: OCDE

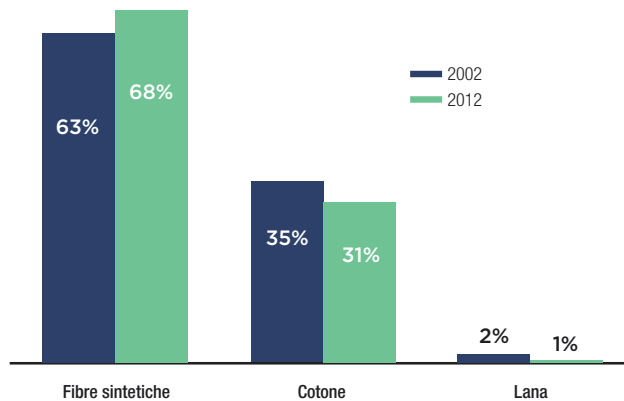
Nel 2010, secondo l'OCSE, sono state depositate circa 49.000 famiglie di brevetti triadici. Gli Stati Uniti contano per il 28,1% mentre l'Unione Europea per il 28,6%. Un'analisi per paese rivela il grande progresso della Corea del Sud, dove il numero dei brevetti depositati sale da 732 nel 2000 a 2.182 nel 2010. In Cina si presenta lo stesso trend. Ma la creatività e l'innovazione di un paese emergono in maniera particolare quando si relaziona la famiglia di brevetti depositata al numero di abitanti. In cima alla lista: Giappone (118), Svizzera (109), Svezia (94) e Germania (69)... e la Francia al dodicesimo posto (39).

Anche l'Europa sta affrontando la questione della proprietà intellettuale e l'esistenza di un brevetto europeo agevola i produttori e i designer. Questo ha i medesimi effetti in tutti i paesi per i quali è stato rilasciato, è soggetto alle stesse regolamentazioni di un brevetto nazionale rilasciato nel singolo Stato a meno che la Convenzione sui brevetti europei non disponga diversamente. Inoltre rafforza il diritto alla proprietà intellettuale e aiuta a combattere la contraffazione.

C-GESTIRE I COSTI DELLE MATERIE PRIME E DI APPROVVIGIONAMENTO

Le fibre utilizzate dalle industrie possono avere origini diverse (grafico 12). Le quantità prodotte aumentano con la crescita della popolazione e il miglioramento degli standard di vita. Si nota una diminuzione nelle cosiddette fibre naturali in favore di quelle sintetiche. Nel 2012, la produzione mondiale di fibre era pari a 85,9 milioni di tonnellate di cui il 68% fibre sintetiche. Uno dei problemi principali per l'industria tessile è la volatilità dei prezzi e dei volumi di produzione. I prezzi del cotone dipendono dalla resa e dalla capacità di alcuni paesi di accumulare scorte (Cina). La produzione mondiale supera i consumi. Così, nella stagione 2012/2013, sono state prodotte 26,3 tonnellate metriche di cotone a fronte di un consumo stimato di 23,5 milioni di tonnellate. Nella stagione 2013/2014 ci si aspetta una produzione di circa 117,2 miliardi di balle. Da ottobre 2013, i costi del cotone sono in calo. Senza contare che alcuni paesi, come India e Pakistan, con un'industria tessile integrata, possono influenzare il prezzo del cotone: aumentando i costi di dogana o imponendo quote di produzione.

GRAFICO 12:
Origine della produzione di fibre nel mondo (%)



Fonte: CIRFS

(5) Famiglia di brevetti: un gruppo di brevetti registrati in paesi diversi. Triadico perché il gruppo di brevetti è presentato con tre principali uffici di proprietà intellettuale: l'Ufficio europeo dei brevetti, l'Ufficio giapponese dei brevetti e l'Us Patent & Trademark Office

Per quanto riguarda le fibre sintetiche derivate dal petrolio e dall'industria chimica, il prezzo varia a seconda di quello del petrolio. Inoltre, l'industria chimica europea è penalizzata dagli elevati costi dell'energia, mentre l'industria americana trae vantaggio dallo shale gas. La produzione polimerica e poliamide è diminuita da 46% a 44% tra il 2000 e il 2009 in Europa. L'Europa può stabilizzare l'impatto dei costi elevati dell'energia, che rappresentano la maggior parte dei costi di produzione e finitura delle fibre chimiche e del nontessuto, assicurando le forniture di gas, carburante ed elettricità delle aziende. Allo stesso tempo la Cina continua ad aumentare la produzione e le esportazioni. La regione asiatica è diventata sia il produttore più grande che il maggior consumatore di fibre sintetiche. Dal momento che queste ultime rappresentano la base per i tessuti tecnici, si teme una crescente dipendenza sia a livello qualitativo che quantitativo.

D-LA NUOVA CONCORRENZA DEI PAESI EMERGENTI E DELL'ASIA

Gli investimenti in R&S consentono all'industria di passare alla fascia superiore del mercato e conquistarne di nuovi. Sebbene i Paesi sviluppati siano presenti nel mercato dei tessuti tecnici, anche i Paesi emergenti stanno puntando a questa nicchia. Infatti, gli aumenti dei salari in questa industria li incoraggiano a guardare a nuovi sbocchi commerciali. Questo si evidenzia particolarmente in Cina, il maggior consumatore di fibre tecniche, che sta trasferendo parte della sua produzione tessile in Bangladesh, nelle Filippine e in Vietnam, dove il costo della manodopera è ancora basso.

Inoltre, l'aumento del potere d'acquisto della classe media nei Paesi emergenti ha creato nuovi bisogni, in particolare nell'abbigliamento. Questa fame di prodotti a maggior valore aggiunto li ha condotti verso il segmento del tessile tecnico. Il tipico abbigliamento sportivo basato sulle fibre tecniche (Gore Tex, traspirante...) si sta diffondendo sempre più, diventando parte della vita quotidiana. Per esempio, l'azienda taiwanese Singtex ha depositato 34 applicazioni di brevetti, di cui uno per un poliestere prodotto da fondi di caffè, il S.Cafè, un tessuto che assorbe i cattivi odori. Altre aziende, per esempio, hanno deciso di lavorare con i filatori per creare nuovi prodotti ma non possiedono fabbriche di proprietà. Hyperbola conta più di cento tessuti tecnici nel suo catalogo e rifornisce grandi brand come Patagonia e Canada Goose.

E-QUALE STRADA PRENDERE?

Un vasto campo di ricerca

I possibili utilizzi del tessile tecnico sono innumerevoli. Molti di essi sono ancora in fase di sperimentazione. Il mercato più vasto è quello del tessile tecnico. I capi di abbigliamento realizzati con il tessile tecnico proteggono chi li indossa dai pericoli esterni (fuoco, forte variazione di temperatura, liquidi corrosivi, radiazioni ecc...), come la gamma di abbigliamento per lavoro e sport.

Ci sono anche mercati di nicchia come quelli che includono elementi elettronici (sensori per la misurazione della temperatura, la registrazione del battito cardiaco...).

I tessuti per case e arredamento, altri potenziali mercati, permettono la produzione di tende da esterno resistenti sia all'acqua che al sole (uso di nanoparticelle) e con trattamento antimacchia e antibatterico.

L'ambito industriale è un altro sbocco commerciale per i tessuti tecnici. Danno sicurezza, confort e leggerezza ai

veicoli riducendo i loro consumi energetici (airbag, cinture di sicurezza, tettuccio apribile, pneumatici e sedili con riscaldamento integrato). Ma sembra essere l'aeronautica il settore più promettente per le imprese: la fibra di carbonio riduce il peso dell'aeromobile nonché il suo consumo di cherosene. Tra le imprese che dominano in questo settore ci sono Hecel e Chomarrat. Anche nel settore delle costruzioni ritroviamo il tessile tecnico. L'aggiunta di fibre tecniche all'interno del cemento al posto dell'acciaio, per esempio, rende possibile la costruzione di ponti più leggeri senza il rischio di corrosione nel tempo. Impermeabilizzazione di facciate, rafforzamento di terrapieni o argini tramite maglie sono altri campi di applicazione.

Anche in ambito agricolo e ambientale troviamo i tessuti tecnici, utilizzati per filtrare, purificare, desanalizzare e raccogliere rugiada o umidità dalle nubi.

Il loro uso in campo medico è promettente. Si va dalle compresse con proprietà antibatteriche e bende con fibre assorbenti agli impianti in fibre sintetiche e nel prossimo futuro ai medicinali diffusi dagli indumenti indossati.

Questi esempi illustrano le numerose possibilità offerte dall'industria tessile grazie al tessile tecnico. La partnership tra produttori e università assicura il vantaggio delle imprese francesi nel tempo. Secondo gli analisti di Deutsche Bank Research, la crescita del potenziale del tessile tecnico è stimata tra il 3 e il 5% annuo.

Comunque, affinché le quote di mercato del tessile tecnico aumentino, le partnership tra produttori di tessuti tecnici e industriali deve essere sviluppata a monte. Ciò servirà per continuare ad innovare. Ma è necessario anche tagliare i costi. Il tessile tecnico infatti è molto più oneroso oggi rispetto ai prodotti che possono o devono sostituire (per esempio, la fibra in carbonio al posto dell'acciaio o dell'alluminio). Se il prezzo per l'abbigliamento tecnico è considerato eccessivo in relazione al beneficio che procura, il consumatore potrebbe decidere di non effettuare l'acquisto (l'utilità di una giacca in Gore Tex rispetto a un classico impermeabile). Questa riduzione dei costi è possibile con l'innovazione tecnica e le economie di scala a livello di produzione.

Questa costante tendenza ad innovare può essere anche un freno per le imprese poiché solo quelle che dispongono di risorse finanziarie sufficienti e aperte all'internazionalizzazione saranno le più preparate.

Quali politiche pubbliche sono necessarie per supportare il settore?

In Francia, la creazione di poli competitivi come Techtera (materiali e tessili leggeri, Rhone Alpes Region), up-Tex (tessili, Nord-Pas-de-Calais), Polefibres (400 imprese), fornirà alle imprese i mezzi per innovare. Con 16 istituti di ricerca tessile, anche la Germania possiede le risorse per potenziare le proprie ricerche.

Questa corsa all'innovazione, in cui ciascun paese europeo ha carte da giocare, è inserita in un contesto europeo più ampio. Antonio Tajani, commissario europeo in carica per l'industria e l'imprenditoria ha lanciato una politica industriale a supporto del settore del lusso e della moda, sviluppando anche un'industria moderna e competitiva - iniziativa che punta più alla qualità che alla quantità.

Il budget disponibile per la R&S con il programma Horizon 2020 è 72 miliardi di euro mentre 2,5 miliardi sono già

stati stanziati per il programma COSME dal 2014 al 2020 (programma dell'UE per la competitività delle piccole e medie imprese). Esiste anche un piano per sviluppare un programma formativo di esperienza di lavoro e corsi di formazione per giovani europei, ispirati a quelli Erasmus.

Il settore dell'industria tessile sta anche affrontando la questione dell'invecchiamento della popolazione, da cui la necessità di facilitare il passaggio dalla vecchia alla nuova generazione di manager. Inoltre, i nuovi impieghi sono più tecnici e richiedono l'adattamento dei programmi di formazione. In campo lavorativo aumentano le qualifiche e i salari. Pertanto, l'industria deve potenzialmente rendersi più attrattiva per i neoassunti, in tempi in cui altri settori dell'industria come l'aeronautica e l'auto possiedono un'immagine più positiva e dinamica.

Horizon 2020 prevede anche l'internazionalizzazione delle imprese nell'industria tessile. In Europa saranno mantenuti solo gli studi di design mentre i centri di produzione saranno stanziati al di fuori dei confini dell'Unione.

In questo contesto, l'Europa così come i suoi stati membri cercano di dare supporto alle imprese. L'aiuto consiste, per esempio, nel formare manager su temi fondamentali (gamma di prodotto, strategia di marketing) tramite il sostegno di tutor, un sistema di anticipi rimborsabili da un fondo garantito di supporto e assicurazione dei crediti a livello europeo. Nel prossimo futuro, l'innovazione deve considerare maggiormente l'ambiente e il settore del riciclo al fine di tenere il passo con lo sviluppo.

CONCLUSIONI

Al fine di mantenere il primato in campo tecnologico e far fronte al numero crescente di competitor decisi ad approfittare del potenziale di crescita dei tessuti tecnici, l'industria tessile europea, dopo la ristrutturazione, deve consolidare le numerose risorse di cui dispone. Queste spaziano dalle imprese efficienti e innovative, ben posizionate nel mercato globale, alle misure prese dall'Unione Europea a supporto del settore, passando per il controllo dei costi delle materie prime.

Compagnie française d'assurance pour le commerce extérieur S.A.
Rappresentanza Generale per l'Italia:
Via G. Spadolini, 4 - 20141 Milano
Tel. +39 02.48335.111 - Fax +39 02.48335.404
www.coface.it

The logo for Coface, featuring the word "coface" in a lowercase, sans-serif font. The "co" is in a dark blue color, and the "face" is in a lighter blue color. The "o" in "co" is stylized with a green-to-blue gradient.